

**ITALIA
45 - 45**

Radici, condizioni, prospettive

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA
SPAZIALE - LA CASA E L'ABITARE
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E
PATRIMONIO - ACQUA, MOBILITÀ,
ENERGIA - BENI COLLETTIVI E
PROTAGONISMO SOCIALE**

Coordinatori

Cristina Renzoni, Francesco Chiodelli, Giovanni Marinelli

Discussant

Maria Chiara Tosi, Federico Zanfi

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su www.planum.net,
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

ATELIER 5

TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA SPAZIALE

Coordinatori

Cristina Renzoni, Francesco Chiodelli, Giovanni Marinelli

Discussant

Maria Chiara Tosi, Federico Zanfi

L'insieme delle dotazioni urbane costituisce una delle principali infrastrutture collettive del Paese, strumento per la promozione di maggiore efficienza statica degli insediamenti e attivatore di processi di coesione e inclusione sociale. Nel garantire una accessibilità estesa alla città, esso diventa strumento di promozione di forme di giustizia spaziale. Sempre più di frequente la produzione di "beni collettivi", di una nuova trama pubblica fatta di spazi di prossimità, di spazi in comune, avviene attraverso l'attivazione di nuove forme di welfare. La promozione di inedite strutture e processi di associazione e cooperazione, coinvolge le comunità insediate nella riorganizzazione dei servizi collettivi, nei fenomeni emergenti di riuso temporaneo o nella trasformazione di spazi naturali e ambientali in "beni comuni". Queste trasformazioni spesso puntuali richiedono cornici di senso, scenari e visioni su come riorganizzare la trama pubblica.

REGOLE E DIRITTI

Stefano Cozzolino

Il valore dell'azione: condizioni pubbliche per una città aperta all'innovazione

Simone Devoti

Dal welfare collettivo alle Case di Quartiere

Umberto Janin Rivolin

Sistema di governo del territorio come "infrastruttura collettiva": il ritardo italiano

Lynda La Manna

La produzione dello spazio democratico per il soddisfacimento del bene comune

Chiara Lucchini

Generazione di beni pubblici in partnership. Il caso torinese

BENESSERE E QUALITÀ URBANA

Silvia Bighi

La giustizia spaziale nella valutazione della rigenerazione urbana: il caso "Urban Barriera di Milano"

Ivan Blečić, Dario Canu, Giovanna Fancello

Accessibilità al territorio e qualità della vita urbana. Analisi degli spostamenti della popolazione turistica nella città di Alghero

Dario Canu

L'accessibilità nella valutazione dell'equità urbana: concetti e misure

Elena Dorato, Romeo Farinella

La Città Attiva. Corpo, salute e trama pubblica

Isidoro Fasolino, Gabriella Graziuso

Methodological approaches to support the planning of urban facilities and services

Michele Pezzagno, Anna Richiedei, Maurizio Tira

Problematiche di analisi dell'offerta dei servizi alla persona

Giulia Testori

Natura, 'solidarietà urbana' e mediazione tra scale. Dal Buen Vivir in Ecuador, punti di riflessione anche per un'Italia in crisi

LE FORME DEL PROGETTO

Xenia Abramovich

Reconsideration of neglected peri-urban areas as a potential public open space regenerator

Sara Basso

Prossimità e 'spazi giusti'. Prospettive di ricerca per la città pubblica, e non solo

Giovanni Castaldo, Martino Mocchi

Il progetto multisensoriale della città pubblica.
Riflessioni per la definizione di un edificio
civico nella zona omogenea sud della Città
Metropolitana di Milano

Barbara Coppetti

Decoro pubblico e ordine spaziale nel
progetto architettonico, urbano e sociale

Andrea Curtoni, Giulia Mazzorin

Errando attraverso i territori attuali per...

Giulio Giovannoni

Il 'terzo incomodo'. Le periferie toscane tra la
campagna feticizzata e i centri storici 'salotto'

Cecilia Maria Saibene

Spazio del welfare come opportunità per
il progetto dello spazio pubblico. Spazi,
framework e prospettive

Anna Terracciano, Antonella Senatore

Scritture implicite. Matrici spaziali e reti
sociali

STRUMENTI, PRATICHE, ATTORI**Erminia d'Alessandro**

Orti urbani e welfare urbano

Claudia Faraone

Dal contratto di quartiere Altobello al
contratto di fiume Marzenego:
due diverse scale per programmi complessi
di rigenerazione nella città di Mestre a partire
dalla sua trama pubblica

Vincenzo Gaglio

Rivitalizzare la periferia storica attraverso gli
spazi della conoscenza e dell'innovazione.
Il caso di Zoia Officine Creative a Milano

Barbara Lino

Periferie (e) questione urbana: creatività,
pratiche informali e innovazione sociale

Sara Maldina

Cittadinanza attiva e progetto urbano:
il caso di Bologna

Paolo Papale

Prossimità, welfare e 'sentimenti spazializzati'.
L'esperienza del Portierato Sociale di San
Giacomo a Trieste: tra solitudine e passività

Emanuela Saporito, Alessandro Fubini

Dispositivi urbani e azione pubblica:
l'esperienza di OrtiAlti

Scritture implicite. Matrici spaziali e reti sociali

Anna Terracciano

Università di Napoli Federico II
DiARC - Dipartimento di Architettura
Email: arch.annaterracciano@gmail.com

Antonella Senatore

Università di Napoli Federico II
DiARC - Dipartimento di Architettura
Email: senatore.antonella90@gmail.com

Abstract

La grave crisi economica, sociale e valoriale che da alcuni anni investe la società occidentale produce nuove disuguaglianze a cui fanno da sfondo nuove identità, stili di vita ed economie. Ciò che ci interessa far vedere è che i processi economici, così come quelli sociali, inducono una differente spazializzazione che richiede di cambiare il nostro modo di pensare il territorio. Questo contributo, a partire dalla dimensione esperienziale, prova però a definire una dimensione metodologica con la quale una visione progettuale per i territori contemporanei si possa *(ri)costruire* anche *(ri)leggendolo* e *(ri)intracciando* di come la molteplicità delle dinamiche in atto esprima un diverso uso e senso dello spazio aperto (pubblico e di uso pubblico) proprio mentre raccontiamo la città attraverso alcune categorie interpretative.

La prospettiva è quella della costruzione di un luogo di riflessione in cui quelle che rappresentiamo sono le domande che la città ci pone. Si prova così a rintracciare quella scrittura apparentemente indecifrabile, danneggiata, ma che comunque esiste (Koolhaas, 2006) ed è *implicita* nella struttura dei luoghi. Una sorta di *disegno latente* che proviamo a ricomporre dentro nuove configurazioni, restituendo immagini inedite in cui le modalità compositive dei disegni, operano con consapevolezza alla scomposizione/ricomposizione dei luoghi dentro le immagini, allo scopo di restituire, al di là delle operazioni figurative, ricomposizioni di senso e spazi fertili per il progetto.

Parole chiave: social exclusion/integration, social practices, identity.

1 | Disegno: metodo e strumento

Le riflessioni che seguono e che fanno riferimento ad alcune indagini e sperimentazioni tuttora in corso nelle attività dell'Unità di ricerca Re-cycle di Napoli¹ (fig 1) e del nostro personale percorso di ricerca, provano a rileggere il rapporto tra le forme spaziali che la dispersione – tuttora in corso – produce in alcuni territori della Piana Campana (il Litorale Domizio Flegreo, Napoli Est e la Piana del Fiume Sarno) e

¹ Le riflessioni che seguono fanno riferimento ad alcune indagini e sperimentazioni tuttora in corso nelle attività nel *Laboratorio Re-cycle* di Napoli (responsabile di sede Fabrizia Ippolito, coordinamento operativo Anna Terracciano) nelle aree studio della Piana Campana (il Litorale Domizio Flegreo, Napoli Est e la Piana del Fiume Sarno). L'Unità Re-cycle di Napoli è coordinata da Carlo Gasparri (UniNA) e fa riferimento alla rete PRIN 2012-2015 *Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*, il cui coordinatore nazionale è Renato Bocchi (IUAV).

alcuni fenomeni – che contemporaneamente investono gli stessi luoghi – non sempre immediatamente percepibili ma riferibili prevalentemente a nuove forme e dinamiche relazionali.

Una dualità, quella tra la morfologia degli spazi e un *metabolismo urbano* sempre più inafferrabile, che inevitabilmente interagisce con altri piani e altri temi e ci riconduce a ragionamenti più ampi e generali che possono riferirsi a quelli di una nuova questione urbana². La grave crisi economica, sociale e valoriale – che già da alcuni anni investe il mondo occidentale – produce una condizione in cui alla globalizzazione si contrappone la crescita di nuove disuguaglianze, allo sviluppo si contrappongono la produzione di una enorme quantità di scarti, alla crescita i danni derivanti dall'estremizzarsi dei rischi ambientali e alla sempre maggiore affermazione della dimensione metropolitana della città si contrappongono una molteplicità di localismi a cui fanno da sfondo nuove identità, stili di vita ed economie.

I temi indicati, e gli infiniti altri che si possono rintracciare oggi nella città, ne possono restituire altrettante infinite configurazioni. Ora però, il contributo che qui si propone è fondamentalmente di ordine metodologico ed esplora in che modo una visione progettuale per i territori contemporanei si possa *(ri)costruire* anche *(ri)leggendo* e *(ri)intracciando* di come la molteplicità dei temi e delle dinamiche in atto esprima un diverso uso e senso dello spazio aperto (pubblico e di uso pubblico)³ proprio mentre raccontiamo la città attraverso alcune categorie interpretative.

Il disegno dunque è strumento e metodo al contempo, di indagine e di racconto. Un luogo di riflessione in cui quelle che rappresentiamo sono le domande e le istanze che la città ci pone e ci sottopone. Si prova così a rintracciare quella scrittura apparentemente indecifrabile, danneggiata, ma che comunque esiste (Koolhaas, 2006) ed è *implicita* nella struttura dei luoghi. Una sorta di *disegno latente* che rintracciamo tra gli spazi e le domande precedentemente rappresentate e che proviamo a ricomporre dentro nuove configurazioni, restituendo immagini inedite in cui le modalità compositive dei disegni a cui facciamo riferimento, operano con consapevolezza alla scomposizione/ricomposizione dei luoghi dentro le immagini, allo scopo di restituire, al di là delle operazioni figurative, ricomposizioni di senso e spazi fertili per il progetto.

Ed è in questo processo di attraversamento di tutte le scale della città (dello spazio, del contesto sociale e del potere) che si fa esperienza dei modi di produzione e trasformazione dei suoi spazi, dentro una dimensione necessariamente propositiva come l'unica che ci può aiutare a *(ri)costruire* una relazione nuova tra quella città e quella società che cerchiamo instancabilmente di comprendere e raccontare.

² Cfr. le ultime pubblicazioni di Bernardo Secchi sul tema: Secchi B. (2009), *A new urban question: when, why and how some fundamental metaphors were used*, Conferenza, Paris, Ecole Special d'Architecture; Secchi B. (2009), *The New Urban Question - Urbanism beyond Neo-Liberalism*, in *The 4th International Conference of the International Forum on Urbanism (IFoU)*, Amsterdam/Delft; Secchi B. (2009), *The Swiss Spatial Sciences Framework (S3F)*, Zurich, November, 19th, 2009; Secchi B. (2011), *La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianze sociali*, in *Crios* n. 1.

³ In questo contributo, parlando di *spazio aperto*, si farà sempre riferimento allo *spazio pubblico e di uso pubblico*.

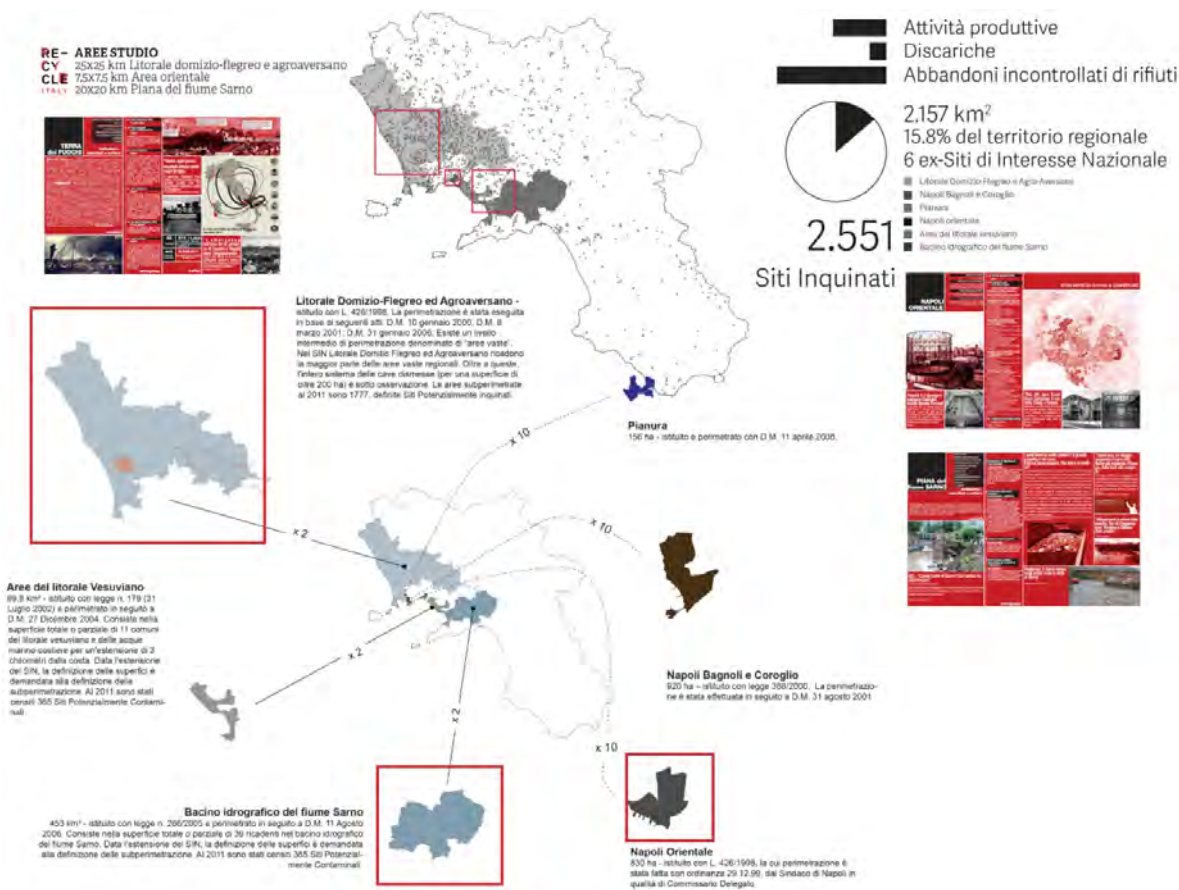


Figura 1 | Unità Re-cycle di Napoli: aree studio. Emergenze e specificità dei contesti. Elaborazione a cura del Laboratorio Re-cycle di Napoli.

2 | Matrici spaziali

2.1 | Figure della dispersione

La prima operazione è stata quella di costruire disegni capaci di raccontare il carattere e le configurazioni che lo spazio aperto assume nei territori della dispersione. Ad una prima osservazione, le nostre aree di studio ci appaiono come un paesaggio a macchie sfumate, la cui cifra si costruisce tra l'addizione e l'accostamento di una ridotta gamma di manufatti solitari. La straordinaria oggettività della visione zenitale ci consente di vedere con una estrema nitidezza ma non con maggior comprensione un territorio difficilmente conoscibile. Non sono dunque sufficienti le forme di rappresentazione mimetica né quelle che si esauriscono nella mappatura dei dati, ma ciò che, prioritariamente, abbiamo provato ad utilizzare, è stata una diversa strategia dell'attenzione (Secchi, 1992).

Come in una sorta di astrazione progressiva ed elementarista (Viganò, 1999) poi, abbiamo provato a riconoscere, qualificare e nominare tale gamma di manufatti dentro dispositivi capaci di figurare nuove immagini di città. Strutture insediative che possono essere ricondotte alle forme di filamenti, scacchiere, village tra cui si insinuano i punti minuti e diffusi di uno sprawl che consuma inesorabilmente i luoghi; e tra queste, riconoscibili ancora come nuclei densi e compatti, avanzati di un passato che resiste, i centri storici. Ma il territorio contemporaneo – così come accade nelle aree oggetto della nostra indagine – non è abitato solo da case. Box, recinti della produzione e del commercio, serre, cave e discariche, tracciano segni e impronte di nuove morfologie, producendo incisioni e alterazioni nella struttura e nella continuità della struttura spaziale dei luoghi.

L'esplosione urbana dunque, mentre consuma spazi e suolo, costruisce ovunque paesaggi generici ed equivalenti. Omologa, perché riduce il territorio ad una grammatica elementare di enclaves l'una accostata all'altra, condizione che riflette la nostra società in cui l'individualismo dimentica lo spazio collettivo e frammenta territori diversissimi rendendoli tutti uguali (Boeri, 2011). Il disegno di questi territori si è andato così a ricomporre dentro figure capaci di cogliere il carattere e la forma dello spazio aperto nelle sue linee essenziali e di evocarne l'attuale condizione attraverso un'immagine.

Nel Litorale Domizio Flegreo, quella che ne viene fuori, è una teoria di oggetti che si auto-organizzano, giustapponendosi gli uni contro gli altri, in un territorio vastissimo privo di una qualunque visione o prospettiva. Lo spazio aperto ci appare così diluito e profondamente indifferente a quanto accade. Un *patchwork* di materiali, accostati e muti. A Napoli Est, un arcipelago di recinti disegnano una parte di città che si è invece andata costruendo, negli ultimi due secoli, per isole specializzate e sovrapponendosi brutalmente alla condizione precedente. Un'enorme quantità di fasci infrastrutturali cingono e recidono aree producendo aree interstiziali e di scarto. È questa la condizione prevalente dello spazio aperto in quest'area: la marginalità. Nella Piana del Fiume Sarno invece, la storica vocazione agricola, con il suo disegno di suoli, trame e paesaggi, è stata per secoli la matrice strutturante di questo territorio assieme ad una straordinaria cultura di addomesticamento delle acque. Oggi però, come in un *mosaico* frammentato, interrotto, faticiamo a riconoscere le tessere e il disegno complessivo.

Questo sguardo ha l'intento di tirar fuori alcuni connotati che legittimano la ricerca di forme di rappresentazione, interpretative e progettuali, capaci di condensare i fenomeni urbani da un punto di vista spaziale e sociale attorno ad alcune immagini dense e propositive, proprio perché alcune *immagini* di come la realtà è concettualizzata hanno la capacità di condizionare il mondo.

2.2 | Drosscape e città inversa⁴

I *drosscape* (Berger, 2006) in questo territorio non hanno le caratteristiche di una struttura puntiforme o diffusa, ma assumono la conformazione di vere e proprie strutture urbane. Non sono semplicemente i vuoti della dismissione o i luoghi dello scarto, ma anche macchine urbane funzionali al *metabolismo* della città e che la città stessa tende ad espellere, assieme al sistema di reti e flussi a cui sono agganciate. Luoghi, manufatti e sistemi relazionali che intercettano la continuità delle reti infrastrutturali, la dimensione reticolare delle connessioni ecologiche, la struttura porosa del territorio (Gasparrini, 2011) e le questioni legate ad una emergenza ambientale senza precedenti in cui, una accresciuta consapevolezza per la scarsità e non riproducibilità delle risorse, si associa alla pervasività dell'inquinamento e di una molteplicità di fattori di contaminazione senza precedenti (fig. 2). Questa seconda operazione prova così a restituire una interpretazione del fenomeno *drosscape* nella Piana Campana che, senza pretese di esaustività, provi a denunciarne l'intensità attraverso il disegno della sua dimensione *inversa*. Disegni escludenti per riconoscere le diverse declinazioni che essi assumono in questi territori selezionandoli come *temi* prioritari di progetto (*T1_suoli inquinati, T2_acque inquinate e dispositivi idraulici, T3_ecosistemi compromessi, T4_tessuti critici, T5_edifici speciali e industriali dismessi, T6_cave e discariche, T7_infrastrutture dismesse e aree interstiziali*) capaci di ricomporsi dentro una nuova geografia, che è degli scarti e del *(ri)ciclo* al tempo stesso, poiché mentre descriviamo, selezioniamo già allo scopo di trasformare.

Si delinea così una nuova struttura fatta di nodi, aree di influenza e reti di relazioni, che è la cifra inversa di questo territorio e non semplicemente il suo negativo. Figure di territori bruciati, come fossero *buchi neri*, ne rivelano un'altra dimensione spazio-temporale raccontando quell'universo di *drosscape* assieme al loro sistema di regole e relazioni.

⁴ Cfr. il lavoro svolto dal *Laboratorio Re-cycle* di Napoli coordinato da Fabrizia Ippolito e Anna Terracciano, di cui un primo avanzamento è stato pubblicato nel volume: Pavia R., Secchi R., Gasparrini C. (a cura di) (2014), *Il territorio degli scarti e dei rifiuti*, Aracne, Roma.

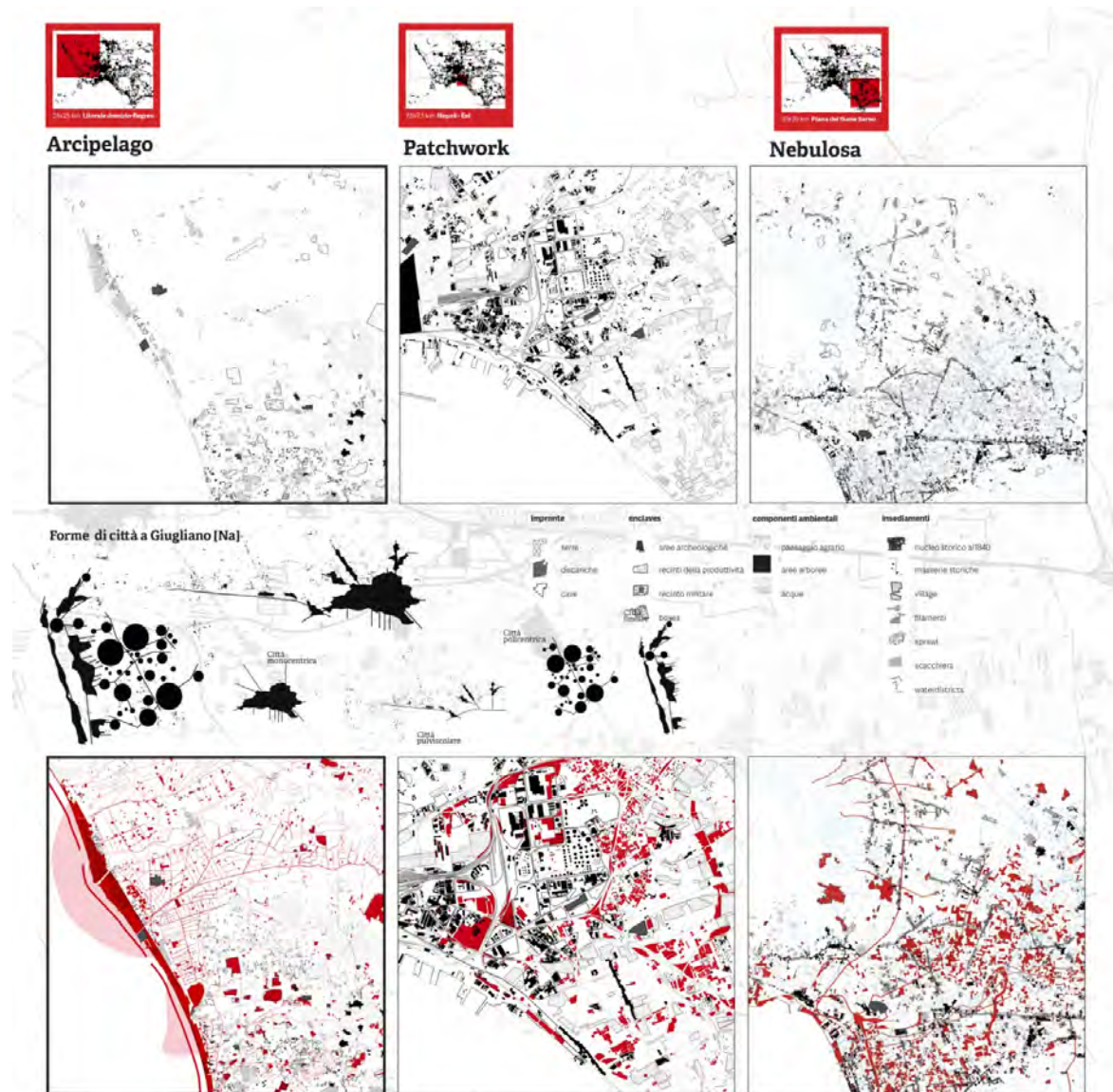


Figura 2 | Confronto tra le figure della dispersione insediativa nelle tre aree studio e la pervasività del fenomeno drosscape. Elaborazione a cura di Antonella Senatore.

3 | Reti sociali

3.1 | Attori informali e nuovi usi

Le dinamiche urbane contemporanee hanno investito simultaneamente le aree metropolitane e le città, grandi e piccole, rompendo il sistema di valori posizionali che le ha costruito fino alla modernità e il tradizionale rapporto di opposizione tra città e campagna, generando al tempo stesso una molteplicità di forme fisiche, sostanziate da nuove economie e a cui si accompagnano nuove pratiche d'uso e stili di vita. L'esplosione urbana ci consegna così anche una diversa geografia delle sue comunità come *embrioni* di nuove città in cui l'abitabilità può avere molte possibili declinazioni. Oggi più che mai in gran parte delle aree urbane italiane, convivono o anche solo coesistono persone con idee, storie, bisogni e modi di vita differenti che si traducono in diverse e contrastanti pratiche di produzione, uso ed appropriazione di spazi e luoghi (Amin, Thrift, 2002). Per decifrare queste realtà occorre osservare i fenomeni attraverso una molteplicità di punti di vista per attuare invece quel riconoscimento delle *città effettive*⁵, *identificabili* e *vissute in*

⁵ Questa espressione è stata utilizzata nei documenti preparatori del PTR della regione Emilia-Romagna per indicare la *città vissuta quotidianamente dalla popolazione locale, a prescindere dai confini amministrativi, in genere molto più frammentari*. Con questa espressione dunque si fa riferimento a territori di diversa estensione, che presentano un livello di integrazione tra i luoghi e le pratiche d'uso della popolazione che si manifesta solo in parte attraverso la contiguità fisica dei luoghi stessi.

quanto tali (Gabellini, 2010) (fig. 3). In questo riconoscimento ci siamo affidate ad un'analisi indiziaria dei segni urbani e del modo di abitare i luoghi, registrandone anche tempi e ritmi al fine di ricostruire quel campionario di paesaggi e ambienti che disegnano nuove realtà urbane come strutture relazionali, esistenti e potenziali. Ma nell'attuale congiuntura storica, anche altre tendenze stanno ridisegnando la città. Oltre lo spazio fisico della città, c'è lo spazio virtuale della rete in cui gli attori informali possono esprimere il loro impegno. Ma non si tratta solo di attivismo. La città e il territorio sono infatti anche i luoghi per chi, disponendo di poche risorse, ne può accumulare di collettive avviando processi reali e partecipativi. Le città oggi sono dunque ambienti complessi che stimolano le attività degli attori informali a partire dalle nuove possibilità offerte dai *social network* e che costituiscono uno spazio politico per gli esclusi dalle logiche del potere politico nazionale e delle *lobby* (Sassen, 2005).

Densità relazionali spazialmente delimitate (Calafati, 2009) esplicitano così una domanda di città leggibile attraverso queste immagini che provano a riconoscerle e a raccontarle, oltre la complessità. Nelle nostre tre aree si esprimono una molteplicità di attori e pratiche, di usi più o meno formali e al limite della legalità, che finiscono per disegnare una città altra, quasi sovrapponibile a quella fisica, ma forse più reale di quest'ultima; come accade per la *città di tappa* nel Litorale Domizio o per la *città dei matrimoni* nella Piana del Sarno (Ippolito, 2012) e in tante altre che prendono forma se impariamo ad osservarle oltre le apparenze.

3.2 | Attori di una economia dispersa

Come sempre accade, ogni qualvolta le strutture dell'economia e della società evolvono verso nuovi modelli, anche la città e i suoi spazi partecipano a questo cambiamento di cui sono per certi aspetti risorsa, ma talvolta anche inerti o addirittura scarti. Le relazioni tra i poli della produzione, indotte dai flussi economico-spaziali che reggono il funzionamento della città stessa disegnano nuove *costellazioni urbane* dentro quella nebulosa che è la città della dispersione. Al contempo, le inevitabili dinamiche di dismissione di aree, manufatti e infrastrutture ci consegna anche una eredità di paesaggi degradati, di aree urbane socialmente ed economicamente svantaggiate. Tutto ciò si sovrappone alle conseguenze spaziali delle precedenti crisi economiche a tutt'oggi chiaramente visibili, e che qui più che altrove intercettano anche la crisi del ciclo dei rifiuti, della cattiva gestione delle risorse e del consumo di suolo, determinando un cambiamento profondo nelle strutture e nel *metabolismo* di questi luoghi.

I grandi attori della produzione industriale e un sistema diffuso di filiere legate alla piccola e media produzione relativa prevalentemente all'agricoltura finiscono, come possiamo vedere anche nelle nostre aree, per configurare strutture paragonabili a delle *city network* (Taylor *et al*, 2002; Taylor, 2005). Realtà spaziali che nascono dall'aggregazione di sistemi funzionali spesso monotematici che fungono da catalizzatori e che finiscono per generare nel territorio circostante, al quale spesso restano spazialmente indifferenti, forti relazioni di interdipendenza se non addirittura di sussistenza. Ciò che è evidente, quando proviamo a dare una rappresentazione di tali processi economici, è la struttura a matrice prevalentemente policentrica che ne viene fuori.

Ma ciò che ci interessa far vedere con questi disegni (fig. 4) è che i processi economici, così come quelli sociali, inducono una differente spazializzazione che richiede di cambiare il nostro modo di pensare il territorio. E ciò perché in un mondo in cui il movimento costante e continuo di dinamiche e flussi, di qualunque tipo, determina una larga parte della condizione urbana che tende sempre di più a coincidere con la condizione umana (Amin, Thrift, 2002). Ne viene fuori che, in un'epoca così connotata e nel cambio di scala dalla città tradizionale alla condizione post-urbana, quella che si va dissolvendo è proprio la città dell'abitare, lo spazio pubblico e di relazione, l'*espace de contacte* (Choay, 1992), appunto.

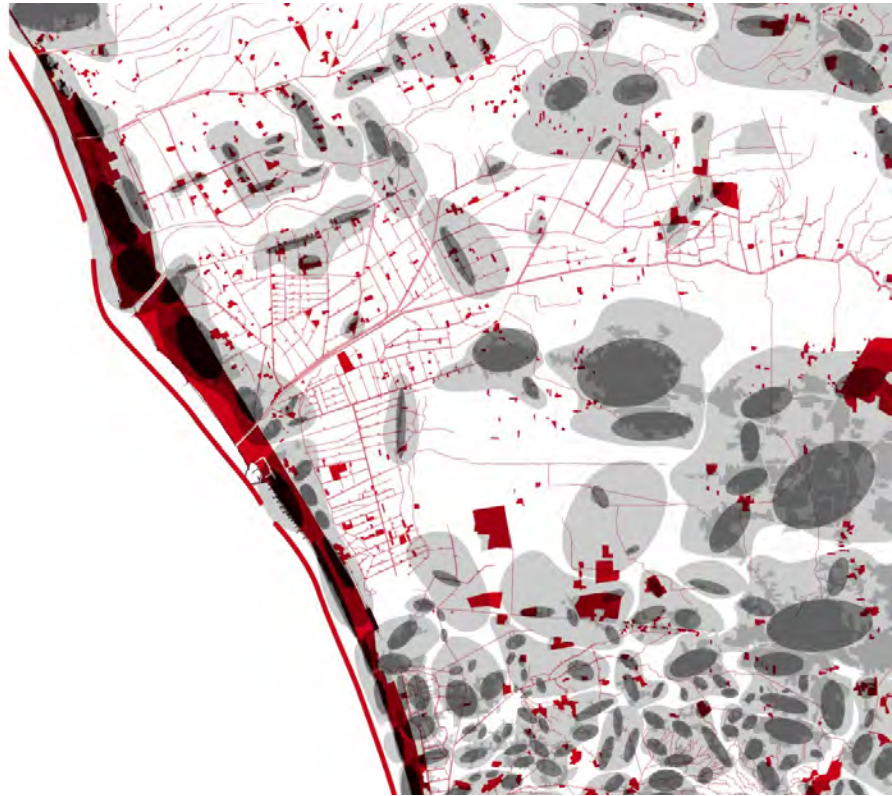


Figura 3 | Costellazioni urbane e pervasità dei drosscape nel Litorale Domizio-Flegreo. Elaborazione a cura di Antonella Senatore.

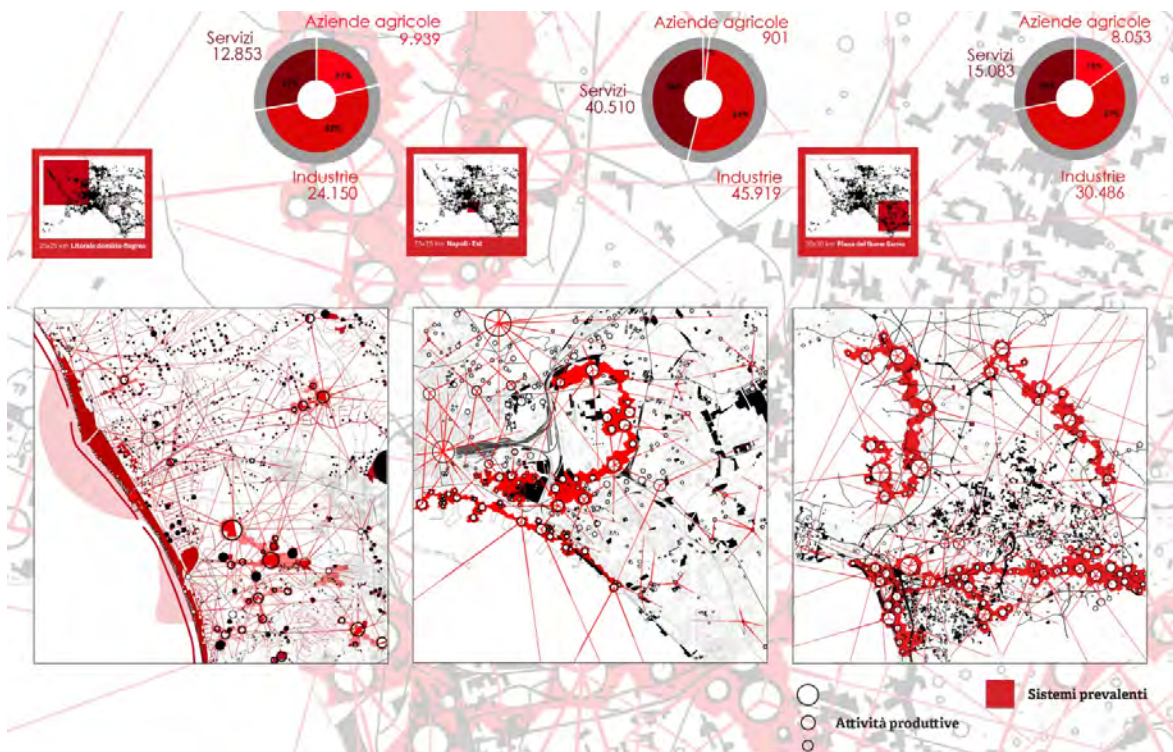


Figura 4 | City network e pervasità dei drosscape nel Litorale Domizio-Flegreo. Elaborazione a cura di Antonella Senatore.

4 | Conclusioni

Ed è provando a incrociare tali *(ri)lettture* che entrano in tensione le descrizioni di materiali, attori, processi, ruoli, relazioni, e quello che ne emerge è che mentre le città cambiano, creano al loro interno nuovi spazi, luoghi che nascono non dai grandi progetti urbani, ma dalle pieghe della vita quotidiana. Il tema e il senso di questo lavoro è allora indagare le condizioni esistenti per capire in che modo possano incidere su un progetto di produzione spaziale e orientarne il verso di una progressiva, quanto inevitabile, modificazione. *Mappe di viaggio e di percorsi che introducono geografie diverse dal passato* (Viganò, 2013) perché capaci di raccontare il senso di un cambiamento più vasto che va oltre le condizioni spaziali immediatamente osservabili e percepibili. In queste società in cui le differenze si vanno sempre più moltiplicando, il lavoro sullo spazio aperto e il suo uso, non può però limitarsi alla appropriazione e/o rivendicazione di quello esistente. Molto spesso, così come abbiamo raccontato, lo spazio aperto è il risultato di sovrapposizioni e stratificazioni di status sociali, provenienze e identità diversificate che lo demarcano con sottili linee di confine, materiali o simboliche e che finisce così per popolarsi di nuove tracce, segni e simboli a secondo del punto di vista attraverso il quale lo si voglia raccontare. Luoghi in cui pratiche di *pianificazione insorgente* (Sandercock, 2004) e di resistenza ai modelli imposti, alla continua ricerca della vivibilità dimostrano l'esistenza di *domande di città* ancora irrisolte e politiche urbane inattente alle profonde trasformazioni sociali e spaziali in atto. Il tema diviene allora quello di ricostruire quella continuità della *dimensione pubblica* e dell'*abitare collettivo* che necessita di nuove politiche e più in generale di una nuova visione urbanistica, dentro un *progetto/processo* (fig. 5) capace di *(ri)costruire* un telaio di scelte incrementali in cui resti chiara e individuata la trama, l'ordito, la struttura robusta di progetti capaci di intercettare, sul lungo periodo, gli investimenti pubblici e i fondi europei, mentre una molteplicità di tempi brevi fatti da progetti puntuali, pratiche temporanee ed usi compatibili si dispiegano nei tempi brevi (Corner, 1999) delle *partnership* possibili con gli attori privati. Ma ciò che più di tutto questa narrazione esprime e vuole costruire è la coesione, poiché raccontando se stesse, le culture si creano e si sedimentano.

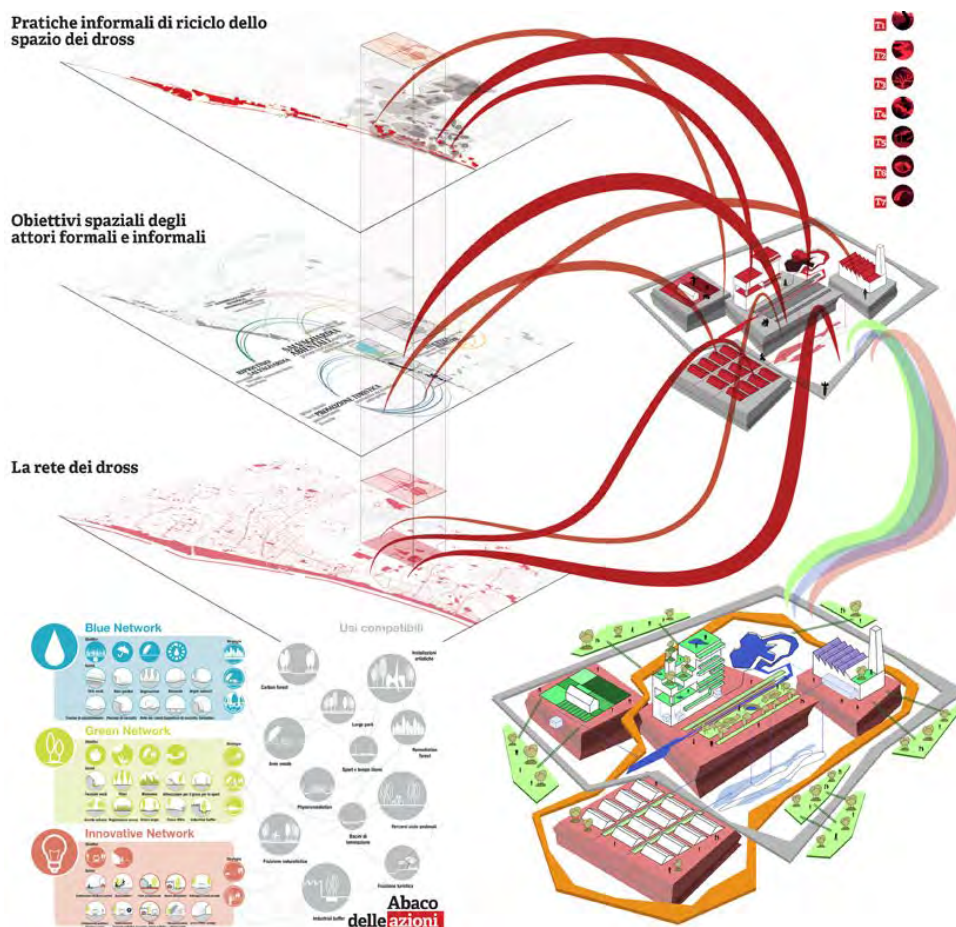


Figura 5 | Azioni progettuali e processi incrementali di ri-cycle dello spazio dei dross. Elaborazione a cura di Antonella Senatore.

Attribuzioni

Questo contributo è scritto a quattro mani da Anna Terracciano ed Antonella Senatore perchè frutto di un lavoro comune.

Riferimenti bibliografici

- Amin, A. Thrift N. (2002), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna.
- Berger, A. (2006), *Drosscape, Wasting land in urban America*, Princeton Architectural Press, New York.
- Boeri, S. (2010), *L'Anticittà*, Editori Laterza.
- Brown, R. (2011), "Mapping the Unmappable, Knowing the Unknowable", in Anderson, C.U., Cox, G. & Lund, J. (eds) *Public Interfaces*, Vol.1, Issue. 1., Digital Aesthetics Research Center/Aarhus University.
- Calafati, G. A. (2010), *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Donzelli editore.
- Choay F., (1992), *L'orizzonte del posturbano*, Roma.
- Corner, J. (1999), *Recovering Landscape. Essays in Contemporary Landscape Theory*, Princeton Architectural Press, New York.
- De Matteis, G. (1994), *Le metafore della Terra -Geografia tra mito e scienza*, Campi del sapere, Feltrinelli, Milano
- Gabellini, P. (2010), *Fare Urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci Roma.
- Gasparrini, C. (2011), "Città da riconoscere e reti eco-paesaggistiche", in *PPC*, n. 25.
- Ippolito, F. (2012), *Tattiche*, Il Melangolo, Genova.
- Koolhaas, R. (1997), "La città generica", in *Domus*, n. 791.
- Potteiger, M., Purinton, J. (2008), *Landscape Narrative*, John Wiley & Sons.
- Sandercock, L. (2004), *Verso Cosmopolis. Città Multiculturali e Pianificazione Urbana*, Bari: Dedalo.
- Sassen, S. (2005), "I «senza potere», protagonisti del futuro", in AA.VV, *Atlante di un'altra economia. Politiche e pratiche del cambiamento*, a cura di Cobelli V. e Naletto G., Manifestolibri.
- Secchi, B. (1986), "Progetto di Suolo", in *Casabella*, n. 520/521.
- Secchi, B. (1992), "Urbanistica descrittiva", in *Casabella* n. 588.
- Secchi, B. (2013), "La nuova questione urbana", in Fabian L. (a cura di), *New urban question. Ricerche sulla città contemporanea 2009-2014*, Aracne, Roma.
- Viganò, P. (1999), *La città elementare*, Skira, Milano.
- Viganò, P. (2010), *I territori dell'urbanistica*, Officina Edizioni.
- Viganò, P. (2013), "L'urbanistica come strumento di ricerca", in Fabian L. (a cura di), *New urban question. Ricerche sulla città contemporanea 2009-2014*, Aracne, Roma.
- Zanf, F. (2008), *Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva*. Bruno Mondadori.
- Taylor, P.J., Catalano G., Walker D.R.F. (2002), "Measurement of the World City Network", in *Urban Studies*, no. 13, vol. 39.
- Taylor, P.J. (2005), "Leading World Cities: Empirical Evaluations of Urban Nodes in Multiple Networks", in *Urban Studies*, no. 9.